

**Antonio Pellegrini**  
**La vita quotidiana dei sandonatesi**  
**nella seconda metà dell'800**

## **Calamità naturali**

Sotto questa categoria di eventi (in parte indipendenti dalla volontà umana, in parte causati dalla deficienza cronica dei mezzi e delle risorse da destinare alla prevenzione) ricorderemo nell'ordine: le periodiche alluvioni del torrente Forca d'Acero, la siccità e le carestie, i terremoti.

### **Sommario del capitolo**

Carestie e siccità .....	p. 1
Le periodiche alluvioni del torrente .....	3
Terremoti .....	17

### **Carestie e siccità**

Le carestie erano solitamente associate ai lunghi periodi di siccità che distruggevano i raccolti e le coltivazioni che servivano da sostentamento alla popolazione. I ricordi più lontani sono stati trascritti dal *Liber mortuorum* da Angelo Mazzola.<sup>1</sup> Nell'anno bisestile 1764 sin dall'estate precedente «...*fecesi una sterilissima ricolta, poiché fu tale la siccità dell'estate, che a riserba di pochissimo grano secina ed orzo, e rarissime olive, niente affatto si raccolse di miglio di legumi di ghianda, e di*

---

<sup>1</sup> A. Mazzola, *Appunti di vita sandonatese*, cit.

*altri frutti arborei nel Regno di Napoli una general carestia, di cui non si legge una simile ... Parlando di questa nostra terra ella formava 400 fuochi, de' quali appena 30 famiglie stavano provviste o avevano potere di provvedersi; le restanti dovean digiunare per necessità. I campieri non avean che mangiare, atteso quel poco grano che avean venduto appena bastò (a chi bastò) per seminare e vivere sino al tempo del seminamento. Gl'artisti non trovavano di lavorare, giacché ognuno attendeva allo sparambio. I braccianti non trovavano da fatigare perché la spesa del vitto<sup>2</sup> spaventava, anzi per la debolezza non potevano fatigare onde restò incolta gran parte del terreno».*

*Nel 1778 «Dalli sei di dicembre sino alli 15 di maggio 1779 non piové mai, due volte si viddero alcune spruzzaglie d'acqua le auali non bastarono a bagnare la polvere. Di continuo dominava il vento Aquilone che fugava qualunque nuvola si vedeva nell'aria ... Li grani ne' luoghi deboli si vedevano tutti secchi e ne' terreni ferrosi si vedevano ne' mesi di maggio bassi e di piccola spicatura: le misture poche e rare erano nate, e queste anche restarono secche in parte dal gran caldo; e molti anche cessarono di seminare per non perdere anche la semenza e le fatiche».*

Nei provvedimenti dell'amministrazione comunale, dal 1861 al 1900, due sole notizie riguardano la siccità che si sarebbe verificata nelle estati del 1890 e del 1894. La siccità, nell'uno e nell'altro caso, non avrebbe provocato carestie salvo una preoccupante penuria di acqua potabile. Non ci sarebbero state vere e proprie carestie. Si sarebbero invece verificate, a distanza di tempo l'una dall'altra, due preoccupanti situazioni nel 1861 e nel 1867, per la scarsità dei raccolti e le difficoltà di approvvigionamento di derrate alimentari. I raccolti dell'anno 1861, con poco grano e meno granturco, avevano richiesto provvedimenti amministrativi atti a prevenire eventuale carenza dei generi di prima necessità e del pane in modo del tutto particolare; «... stante che il raccolto di questo anno è stato scarsissimo, da far temere carestia nell'anno seguente ... si stabilisca la privativa del pane di grano e ciambelle si in Sandonato che in Gallinaro alle condizioni progettate dalla Giunta Municipale, cioè obbligo dell'aggiudicatario al mantenimento del pane del pane di grano e ciambelle ... per il pane di grano-

---

<sup>2</sup> Si fa riferimento alla antica consuetudine, da parte dei proprietari delle terre, di fornire vitto ai braccianti al lavoro nei campi.

*ne è libera la vendita a tutti »*

La siccità e quindi la penuria di grano e di granone si sarebbero ripresentate nel 1898, come autorizzerebbero a pensare alcuni provvedimenti amministrativi, a partire dall'adeguamento dell'orario di funzionamento delle scuole imposto da una eccessiva calura estiva.

Sul fronte esterno le notizie di calamità, che si verificavano in località più o meno lontane dal nostro territorio, suscitavano manifestazioni di solidarietà dei sandonatesi. Purtroppo per le condizioni di miseria diffusa della popolazione raramente si traducevano in aiuti materiali. In qualche occasione il comune, raccogliendo le sollecitazioni della prefettura, metteva a disposizione dei comitati di soccorso qualche modesta risorsa finanziaria. La GM deliberava un sussidio di lire cinquanta per i danneggiati in Roma dalla inondazione del Tevere del 26 dicembre 1870. Nel 1872 il comune di Sandonato avrebbe concesso un sussidio di lire dieci ai danneggiati dalla eruzione del Vesuvio.<sup>3</sup> Nel 1881, «... *Viste le giornalieri relazioni sugli immensi danni arrecati dal terremoto al Comune di Casamicciola ... era stato deliberato ... un soccorso di lire cinquanta* ».<sup>4</sup> Un sussidio di lire venticinque era stato erogato «... *a favore de' danneggiati da un orribile uragano, scatenatosi la notte dal 7 all'8 aprile 1883 nell'isola di Ponza ... con distruzione di viti, legumi, grani e frutti producendo il danno di circa £ 60.000* ».<sup>5</sup> Nello stesso anno l'isola d'Ischia era stata colpita da un disastroso terremoto. La GM aveva prestato un «... *soccorso di lire cento ... per la gravissima sventura toccata a Casamicciola la sera del 28 Luglio*».<sup>6</sup>

### **Le periodiche alluvioni del torrente**

Il torrente che scende da Forca d'Acero detto anche *vallone* ha causato nel tempo devastanti inondazioni dell'abitato e delle campagne di Sandonato. Prima di arrivare a ricordare le alluvioni di cui è rimasto qualche ricordo nelle cronache amministrative è quanto mai opportuno re-

<sup>3</sup> CC 7 maggio 1872, n. 27

<sup>4</sup> GM 13 marzo 1881, n. 12

<sup>5</sup> GM 4 maggio 1883, n. 27

<sup>6</sup>GM 2 agosto 1883, n. 38

cuperare memoria dei tanti uragani che nel corso dei tempi si sono abbattuti su Sandonato con incredibile violenza. Il ricordo di uno di questi è stato tramandato dall'abate Coletta ed è conservato nel *Liber mortuorum* della chiesa di Santa Maria e San Marcello. Un altro disastroso uragano è documentato da una perizia dei danni approvata dall'amministrazione comunale in epoca di poco anteriore all'unità d'Italia.

La descrizione della prima calamità è stata in parte riprodotta da *Appunti di vita sandonatese* di Angelo Mazzola.<sup>7</sup> Correva l'anno 1798 quando il nostro abate principiava a raccontare: « *A noi che siamo in questa valle di lacrime, e che scorriamo questo infausto secolo, tocca di lasciare la memoria de' castighi di Dio* » E fatto questo eloquente esordio continuava: « *Nonostante tanti castighi del Cielo, dopo la siccità di tre mesi, finalmente piové per tre giorni e nella notte delli 28 di settembre 1798 fece tant'acqua che sembrava un diluvio, con fulmini e tuoni, che pareva il giorno del Giudizio e produsse un alluvione sì grande, che ha rovinato il paese. L'altezza dell'acqua che passava dentro la terra come ora si vede, fu di palmi sedici e la sua larghezza di palmi 168*». Il resto può essere letto come dicevamo nella appendice.

L'altro, non meno terribile uragano, è descritto nel verbale di una riunione del decurionato di Sandonato che nell'anno 1857 faceva proprie le conclusioni di un perizia dei danni causati dalla dirompenza delle acque piovane. Riproduciamo il Verbale della perizia e le conseguenti decisioni del decurionato.

### *Verbale di perizia*

*«L'anno milleottocento cinquantasette il giorno 4 Settembre in Sandonato. Noi Filippo Tempesta Sindaco del sudetto (sic !) comune conoscendo per propria evidenza, che il torrente, che passa in mezzo di questo abitato, eccessivamente gonfiato nella notte dei due venendo il giorno di ieri, abbia considerevolmente danneggiato le quattro catene o ponti a rovescio,<sup>8</sup> costruiti a fabbrica a traverso del suo corso nei*

---

<sup>7</sup> A. Mazzola, *Appunti di vita sandonatese 1649 – 1805*, dattiloscritto dell'autore

<sup>8</sup> *Catene o ponti a rovescio* erano detti i muri di contenimento e di imbrigliamento delle acque del torrente

*quattro siti denominati Sotto la Taverna, Le Grotti, Aja dell'Ortolano, e le Stalle di Roffo; e che per il guasto di essi ponti a rovescio vi è il pericolo dell'intiera distruzione dei muri di fabbrica, che sostengono l'unica strada rotabile di questo istesso comune, nonché quella, che dal cennato locale della Taverna mena alla contrada di questo abitato nominata Capo la Terra; così convinto dell'urgenza delle restaurazioni, che si richiedono senza ritardo da tali località danneggiate, assistito dal Sig.r Primo Eletto D. Casimiro Massa, dai Sig.i Decurioni Deputati D. Giovanni Massa, e D. Giovanni Coletti, nonché dall'esperto fabbricatore Giuseppe Mazzola, ci siamo conferiti, per ordine, su dei ripetuti ponti a rovescio, incominciando dal primo situato a contatto della Strada della Taverna ed abbiamo ordinato al detto Mazzola la di fare il dettaglio delle restaurazioni, che vi bisognano, e delle spese, che si richiedono per eseguirle».<sup>9</sup>*

L'ammontare della spesa prevista per la riparazioni indispensabili sarebbe stata pari 131 ducati. Le decisioni del decurionato sarebbero state verbalizzate qualche giorno più tardi.

*«Oggi 6 Settembre 1857 in Sandonato = Essendo riunito il Decurionato di Sandonato, e Gallinaro nella Cancelleria Comunale ad invito del Sig.r Sindaco D. Filippo Tempesta Presidente, e composto dai Sig.i Decurioni D. Domenicantonio Quadrari, D. Tommaso Tempesta, D. Giovanni Coletti, D. Giovanni Massa, Sig.r Donato Rufo, Sig.r Loreto Cucchi, e D. Domenico Sig.r Rufo Segretario, tranne D. Raffaele Bevilacqua, e D. Luigi Franchi impediti, il medesimo Sig.r Sindaco gli ha presentato un Verbale di perizia contenente il dettaglio delle restaurazioni da portarsi con la massima urgenza agli guasti prodotti dalla violenza del torrente accaduto nella notte dei due venendo i tre del corrente Settembre, alle catene o ponti a rovescio, costruiti a traverso del letto del torrente medesimo, a preservazione della strada rotabile qui esistente, nonché di quella, che dal locale della Taverna conduce alla contrada di questo abitato denominata Capo la Terra, affinché questo Consiglio Comunale deliberasse sull'urgenza di dette restaurazioni, e proponesse i mezzi per prontamente eseguirle = Questo Decurionato dunque occupandosi ponderatamente di tale interessantissimo obbietto, intimamente convinto, le restaurazioni progettate nel*

<sup>9</sup> ASF - Prfettura Gabinetto b. 468

*cennato Verbale di perizia sono urgentissime, perché si corre tutto il pericolo, che le acque dirotte solite a cadere in Autunno, il quale è imminente, producano un altro torrente più violento del sudetto, che potrebbe produrre la caduta dei predetti muri con quella delle abitazioni adiacenti, a voti unanimi, ha deliberato, che le su mentovate restaurazioni siano eseguite senza la menoma perdita di tempo, sotto l'assistenza, e presenza del Sig.r Sindaco, e de' Sig.i Decurioni Deputati D. Giovanni Massa, e D. Giovanni Coletti, per amministrazione, redigendo un giornaliero esatto annotamento delle spese, le quali benché ammontino, giusta il Verbale di perizia a D.i 131: 00, non di meno questo Consiglio Comunale per ora opina ridurle a D.i 120: 00, riserbandosi di proporre qualche supplemento qualora fosse necessario, e per far fronte alle medesime autorizza il Sig.r Cassiere Comunale a fare una anticipazione di detta somma di D.i 120: 00, tirandone l'interessorio dell'uno per cento al mese, come legge, sino al rimborso, che accadrà nelle futura gestione del 1858; poiché sarà piazzato nel novello stato finanziario fra gli esiti un articolo corrisponente. Finalmente questo Consiglio Comunale essendo sicuro, che le Autorità Superiori non vogliono qualche sventura di questi abitanti, le prega caldamente a volersi benignare di impartire alla presente deliberazione con la sollecitudine possibile la di loro autorevole approvazione = Il Sindaco Filippo Tempesta = Domenicantonio Quadrari D.ne = Tommaso Tempesta D.ne = Giovanni Massa D.ne = Donato Rufo D.ne = Giovanni Coletti D.ne = Loreto Cucchi D.ne = Domenico Sig.r Rufo D.ne Segret.o».<sup>10</sup>*

Venendo agli uragani di cui è rimasta qualche traccia nei verbali di CC o di GM memorabile fu quello rimasto nel ricordo dei sandonatesi associato alla festa di Sant'Anna che si celebrava e si celebra annualmente ogni 26 luglio presso il santuario della Madonna di Canneto, suggestiva località montana nel comune Settefrati. L'uragano del 26 luglio 1875 è narrato nei verbali della GM numeri 63 e 68.

Dal verbale n. 63: «... un primitivo rapporto al Sig. Sotto – Prefetto del Circondario sul terribile uragano, che nelle ore pomeridiane del 26 cadente gittandosi dalla sovrastante montagna nello intiero tenimento

---

<sup>10</sup> ASF - Prfettura Gabinetto b. 468

*del Comune per ben due ore devastava tutte e messi pendenti, avvolgeva nel torrente covoni di grano sparsi nella campagna, annegava una quantità di bestiame, abbatteva molte case coloniche, trasportando in balia delle acque tutti i cereali comestibili (sic !) ed altre masserizie dentro ed infine distruggeva molte intere proprietà: in tanta sciagura, se fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane, a meno dell'investimento che il torrente del Vallone fece di Cardarelli Vincenzo, per lo ch  giace infermo; tuttavia   sommo il generale dolore, per essere caduto il paese in una estrema miseria ... Frattanto per l'urgenza che presenta questa pubblica calamit  ... si consegua un sussidio, un pronto e soddisfacente sussidio per i tanti poveri danneggiati, a' quali non   rimasto pi  nulla, con la perdita avuta delle loro sostanze. Nello interesse del Comune, si ottenga un particolare competente sussidio per ripristinare le pubbliche fontane e le vie interne ed esterne, le quali sono state poste fuori traffico, specialmente le due strade rotabili, delle quali una mena alla sede del Circondario, l'altra alla Sferracavalli di Atina, non ch  la strada degli Abruzzi, onde cessi l'isolamento in cui si   caduto e non rimanga cos  accresciuta la miseria e la ruina».<sup>11</sup>*

Dal verbale n. 68: «... In quel terribile uragano che devast  tutto il nostro territorio, dissipando seminati, abbattendo alberi, diroccando case, affogando e trasportando via bestie di ogni specie, se non abbiamo a compiangere vittime umane, dobbiamo attribuire il merito a' pronti e magnanimi servigi resi da' Reali Carabinieri di questa Stazione Sig. Conti Pietro Brigadiere, e Carabinieri Plevani Silvio, Del Balzo Leopoldo, Colaulti Antonio e Corazza Giovanni. Questi giovani arditi accorrendo nel frattempo della tempesta, che dur  per ben due ore, in ogni punto del paese, e specialmente dove maggiore si presentava il bisogno, prestarono con proprio pericolo tutta la loro opera per mettere in salvo e persone e roba. Fu per la loro abnegazione che gittandosi a guado tra le acque, vestiti come si trovavano, riuscirono a salvare nella Chiesa del Carmine al Convento, Cugini Rufino fu Cesidio di anni 19 sarto, Fabrizio Clementino di Giustina di anni 15 benestante, Marini Antonio di Giuseppe di anni 16 artigiano, Lanno Cesidio di Loreto di anni 15 contadino, Marini Annamaria di anni 35 e Mazzola

<sup>11</sup> GM 30 luglio 1875, n. 63

*Maria di anni 48 contadine. Questi sei infelici si erano quivi ricoverati nel principio del temporale, sperando di star sicuri, ma repentinamente furono inondati da un alluvione, che si precipitò dentro della Chiesa, cosicché privi di ogni altro scampo, si arrampicarono sugli altari e ad alta voce si posero a gridare aiuto e soccorso. Sopraggiunti i Reali Carabinieri si aprirono il varco scassinando una porticina sovrapposta al coro di detta Chiesa e mercé questa via penetrando dentro ed affrontando un livello di acqua e melma di circa due metri al di sopra del pavimento, arrivarono a compiere l'atto generoso di fare tutti salvi, con il rischio evidente della propria vita. Dopo pochi istanti si elevò talmente ivi dentro la inondazione da meritare che se ne marcasse il punto con apposito segno, per tramandarne a' posteri la sua sorprendente altezza. Il secondo fatto anche compiuto con proprio rischio dall'Arma e che merita elogio e considerazione si fu l'aver salvato da gravissimo pericolo Cautilli Gaetano di Lorenzo, carbonaro, di anni 40. Ritiravasi questi in paese con una su bestia da soma ed essendosi azzardato passare nella strada che mena ad Atina, al puto detto Pretale, dove un impetuoso torrente aveva tutto inondato, rimase immerso a lottare col limo. Come si ebbe avviso di ciò, si corse dall'Arma benemerita, si pose ogni opera a guadagnare il punto di cemento e fu dopo gravi stenti, che si riuscì a trar fuori l'infelice pericolante, ridonandogli la vita. Uguale servizio fu praticato con maggiori stenti e con più gravi pericoli a pro' di Ursitti Giuseppe, vaticale di Opi, che incurante egli pure di ciò che avrebbe incontrato, rimase di notte tempo immerso nello stesso limo con tre bestie da soma, che seco conduceva, nonpertanto anche questi si riuscì a salvare. Da ultimo non va omissa un quarto servizio, che l'Arma rese col penetrare nella bottega dell'industriante Troiani Casimiro di Michelangelo, mentre era tutta allagata di acqua; e qui con instancabile opera pose in salvo quel tanto di commestibili che potette rivendicare dall'acqua e dal limo ivi riversati».<sup>12</sup>*

Le acque fuoriuscite dal torrente ingombrarono le strade di fango e materiali rendendole impraticabili alla ruota e richiedendo spese aggiuntive avendo dovuto il comune «... provvedere a sgombrare la strada per Atina, nei punti Vallebona e Pretale, de' materiali nella medesima accumulati dall'uragano del 26 Luglio ultimo ... l'offerta più vantaggiosa per il Comune è stata quella di lire dugentottanta prodotta da

<sup>12</sup> GM 17 agosto 1975, n. 68.



*Cedrone Pietro, fu Fortunato*». <sup>13</sup> Altri danni, sia pure meno consistenti erano stati causati dallo stesso uragano più a valle, all'altezza del Ponte di Cucchi. <sup>14</sup>

Nell'autunno del 1898 si erano probabilmente verificati uragani di particolare intensità tanto da danneggiare in maniera significativa, in Sandonato, le strade interne ed in particolare quelle poste ai limiti settentrionali dell'abitato stesso adiacenti al torrente. A nord, oltre "*Capo la terra*" era stata a tratti devastata la mulattiera per Forca d'Acero e l'Abruzzo. A sud le opere di arginatura del torrente portate a compimento, da piazza Capolavalle a "*Piedi della terra*" avevano limitato ed evitato danni di maggiore entità. Gli interventi di riparazione dei guasti causati dalla furia delle piogge, furono quell'anno più consistenti del solito. Alcuni immediati interventi erano stati organizzati, utilizzando la somma di lire 58,50 anticipata, data l'urgenza, dal tesoriere comunale per delle generiche « . . . riparazioni fatte a parecchie strade comunali danneggiate dagli ultimi alluvioni ». <sup>15</sup> Altri più articolati e costosi interventi comportarono una spesa complessiva di lire 514,87, <sup>16</sup> liquidata per i riatti che si erano resi necessari:

«... a favore di Tocci Eugenio fu Nicola per riatti eseguiti lungo la strada mulattiera che conduceva agli Abruzzi, stata fortemente danneggiata dalle ultime piene lire 205,87»;

«... a favore di Bona Donato di Pietro per sistemazione della strada denominata Capo la Terra lire 155,00»;

« . . . a favore di Fabrizio Benedetto fu Giuseppe per il riordinamento dello spiazzale esistente al Largo il Lago lire 131,00 »;

---

<sup>13</sup> GM 9 novembre 1875, n. 92

<sup>14</sup> Probabilmente lo stesso ponte oggi detto *Ponte di Tolle* situato sulla strada per Atina, costruito sul fosso di scolo del torrente San Cataldo ( G. M. 15 maggio 1876, n. 39)

<sup>15</sup> GM 14 dicembre 1898, n. 99

<sup>16</sup> GM 23 dicembre 1898, n. 104

*« . . . a favore di Bona Beniamino di Donato per accomodi fatti alla strada detta Annunziata lire 23 ».*

Nella seconda metà dell'800 il comune non era rimasto con le mani in mano. Numerosi furono i riatti e le riparazioni, poste in essere a partire dal 1861, per contenere l'irruenza delle acque che scendevano dalla montagna. Alle devastanti inondazioni del torrente si era cercato di far fronte con il provvedere alla manutenzione e consolidamento, degli argini, alla costruzione di ponti per l'attraversamento pedonale, alle continue riparazioni delle rampe di accesso alle strade che costeggiavano il torrente.



**Ponti sul torrente vallone**

Numerosi furono gli interventi programmati dal comune per ripristinare la viabilità compromessa dal dilavamento delle acque che fuoriuscivano dall'alveo del torrente.

La strada del Convento *«... che tutti i giorni è trafficata dalla ruota, deve essere sgombrata da materiali portativi dalle continue piogge che avevano raddoppiato il volume della lava nell'interno dell'abitato».* La perizia levata da Nicola Di Bona e Carlo Tempesta, aveva comportato una spesa di £ 191,50 per la rimozione dei materiali e £ 158,40 per

rinnovare l'imbrecciatura.<sup>17</sup>

Alla sommità di Capolavalle era stato necessario rinnovare «... *il brecciamme in tutta la sua lunghezza dalla casa Coletti Domenico alla bottega del barbiere Fabrizio Nicola, e (munire) la strada medesima di un condotto sotterraneo dall'angolo della cantina Massa, all'angolo della bottega Cardarelli, per ricevere le acque piovane che vi affluiscono*».<sup>18</sup>

Fuori della terra, a valle dell'abitato, «... *il torrente Vallone, a causa delle ultime piogge, era uscito dal suo letto danneggiando notevolmente la strada che menava ad Alvito nelle contrade Cisternelle e Campoguerrano, e portando nella piena pietre ed arena*».<sup>19</sup>

Nelle immediate vicinanze del torrente alcune rampe consentivano alla gente di risalire dal vallone alle strade adiacenti. La manutenzione delle rampe aveva richiesto nel 1861 una spesa di ducati 211 e 20 grane, con la raccomandazione che il lavoro venisse «... *eseguito nel più presto possibile con tutta esattezza possibile*».<sup>20</sup> L'alveo del torrente perennemente devastato e sconnesso rendeva particolarmente difficoltoso l'attraversamento. All'altezza della strada detta Taverna il passaggio delle persone dall'una all'altra sponda era facilitato dalla presenza di uno sperone di briglia e di una rampa in rapida ascesa oggetto di continue e urgenti spese di riparazione:

«... *al Sig.r Clementino Quintiliani fu Angelo per un piccolo sperone costruito all'imboccatura del torrente a Strada taverna £ 15,50*»;<sup>21</sup>

«... *al Signor Luigi Pellegrini fu Loreto per piccoli riatti che dovevano essere fatti al muraglione a destra del torrente alla rampa di via Taverna lire venticinque*»;<sup>22</sup>

«... *al Sig. Gaetano Cucuzzo di Carlo per l'aggiustamento di una trave lungo l'alveo del torrente alla rampa della via Taverna*».<sup>23</sup>

<sup>17</sup> GM 17 marzo 1875, n. 23

<sup>18</sup> GM 8 maggio 1875, n. 37

<sup>19</sup> GM 18 febbraio 1883, n. 13

<sup>20</sup> CC. 13 ottobre 1861, n. 27

<sup>21</sup> GM 8 ottobre 1892, n. 112

<sup>22</sup> GM 26 marzo 1893, n. 24

<sup>23</sup> GM 8 settembre 1893, n. 105

Non meno importante sarebbe stata la costruzione di due pilastri a ridosso della rampa posta di fronte al fabbricato di Loreto Mazzola e Angelantonio Cucuzzo.<sup>24</sup>

A sinistra lungo l'alveo del torrente un muraglione fungeva da argine, passando per la rampa della strada Taverna e il largario Capolavalle. Un primo riatto del muraglione che fiancheggiava il torrente fu programmato nel 1867.<sup>25</sup> Nel 1873 il restauro del muraglione richiedeva un impegno di spesa particolarmente consistente tanto da indurre il comune a «... esporre a asta pubblica col mezzo della estinzione della candela vergine la esecuzione dei cennati restauri ... sulla somma risultante dalla perizia cioè su lire settecento quarantasette e centesimi novantotto».<sup>26</sup>

Un vero e proprio argine, a protezione dell'abitato, fu progettato e realizzato dopo l'alluvione del 26 luglio 1875. L'importanza e la consistenza di una tale opera era indirettamente confermata dalla spesa, come da perizia pari a lire tremilaseicentocinquanta.<sup>27</sup> L'argine sarebbe stato costruito per rendere sicuro il transito lungo il primo tratto della strada Nuova (oggi *scesa* di via Mazzini) che dal largario Capolavalle scendeva a *Piedi la terra*. L'ultima ala dell'argine appena costruito dovette essere rinforzata, spendendo lire quarantatre e centesimi ottanta, per rimuovere una situazione di pericolo ed evitare danni alla strada Nuova che a partire da quel punto menava ad Alvito.<sup>28</sup> Doveva essersi trattato di un muraglione costruito a opera d'arte con pietre opportunamente scalpellate in parte furtivamente asportate, sicché «... ne' muraglioni che costeggiano il torrente del Vallone ... rinforzare con calce i pezzi lavorati da cui sono coverti, e rimetterne anche alcuni che sono stati involati di notte tempo da mano ignota».<sup>29</sup>

Una parte dei lavori erano stati eseguiti da Albino Coletti di Antonio. L'appaltatore dell'argine si faceva a chiedere un qualche compenso per «... lavori eseguiti al di là del convenuto». Ad un approssimativo

---

<sup>24</sup> CC. 20 maggio 1862, n. 6

<sup>25</sup> CC. 14 novembre 1867, n. 26

<sup>26</sup> GM 11 giugno 1873, n. 152

<sup>27</sup> GM 19 marzo 1876, n. 23

<sup>28</sup> GM 22 luglio 1876, n. 56

<sup>29</sup> GM 7 luglio 1877, n. 41

computo metrico sarebbe risultato che «... il Coletti avesse costruiti metri trentasette di fabbrica in più del convenuto, ed eseguiti metri ottantadue di scavamento ... in base del prezzo di aggiudicazione il Coletti sarebbe creditore di lire dugento». Altri lavori furono contabilizzati e compensati a parte all'appaltatore. Una spesa minima per il ripristino di «... due condottini di scarico quivi costruiti da tempo immemorabile a beneficio delle case di abitazione ... interessa alla nettezza ed all'igiene pubblica che i condottini medesimi vengano continuati fino al prossimo torrente, dove immettevano».<sup>30</sup> Una spesa più consistente per «... compianare interamente la strada Nuova (per Alvito), per meglio garantire l'argine stesso e per rendere quivi sicuro il transito, specialmente di nottetempo ... compianamento da eseguirsi in economia, senza eccedere lire centocinquanta».<sup>31</sup>

Nel 1879 fu necessario «... rendere più solido il nuovo argine costruito contro il torrente del Vallone, giusta il parere dell'Ingegnere del Genio Civile spedito sul luogo per riconoscere il relativo progetto, sia indispensabile la costruzione di una o due briglie nel mezzo del torrente medesimo, oltreacciò l'antico argine quivi esistente ha assoluto bisogno di essere fortificato».<sup>32</sup>

Sulla sponda destra del torrente dirimpetto alla rampa della strada Taverna era stata riconosciuta l'urgenza dei lavori da farsi allo sbocco della strada Nunziata «... poiché se si fosse ritardato ulteriormente la costruzione di un muro di argine nell'alveo del torrente Vallone, presso l'orto Troiani, notevole danno sarebbe venuto ne' tempi di piena alle abitazioni che lo costeggiavano».<sup>33</sup>

Le acque trasportate dal torrente avrebbero usurato «... il muraglione lungo l'alveo del torrente di sostegno alla Strada Nuova ha bisogno di pronte riparazioni. All'uopo è stata fatta redigere apposita perizia e questa porta una spesa di lire trecento ... pagabile all'artista Angelo Coletti fu Antonio per le riparazioni di che è parola».<sup>34</sup>

Aveva avuto bisogno di urgenti e più costose riparazioni il vecchio argine costruito più a monte «... nel punto compreso tra la piazza Ca-

<sup>30</sup> GM 16 aprile 1878, n. 28

<sup>31</sup> CC 14 febbraio 1879, n. 4

<sup>32</sup> CC 2 aprile 1879, n. 30

<sup>33</sup> GM 1 dicembre 1880, n. 68

<sup>34</sup> CC 11 luglio 1890, n. 45

*polavalle e la rampa di accesso alla strada Taverna, perché pericoloso e ciò ad evitare possibili disgrazie».*<sup>35</sup>

Il largario Capolavalle, punto più delicato dell'intera arginatura, preoccupava il comune, in quanto costituiva lo snodo di transito più importante all'interno dell'abitato. Il largo aveva avuto bisogno di ripetute riparazioni atte a rendere più agevole e sicuro il passaggio. I Lavori nel 1876 furono affidati al murifabbro Angelo Coletti di Antonio dietro compenso di centodieci lire.<sup>36</sup> Per maggiore sicurezza dei sandonatesi, che avevano l'abitudine di intrattenersi in quel luogo, fu necessario dotarlo di una ringhiera a modo di parapetto.<sup>37</sup>

Più a valle l'attraversamento, fino a *Piedi la terra*, era assicurato da un sistema di ponti che scavalcavano il torrente. Tre ponti in muratura costeggiano ancora oggi la discesa dell'attuale via Mazzini. All'imbocco superiore della stessa via l'arco di un quarto ponte, sottoposto all'antica caffetteria e pasticceria, venne successivamente incorporato nelle opere di copertura del largario Capolavalle, oggi piazza Carlo Coletti. Nel 1886 la costruzione di quella copertura avrebbe richiesto un impegno di spesa piuttosto consistente. Il progetto redatto dall'ingegnere Francesco Giancola aveva riguardato l'allargamento della piazza Capolavalle e la copertura del torrente con una previsione di «... *spesa totale dell'opera, comprese le espropriazioni di L. 11100,00* ».<sup>38</sup> Il Comune aveva fatto fronte ai costi, lievitati oltre misura in corso d'opera, recuperando cespiti investiti presso la Cassa Depositi e Prestiti, ritirando «... *la somma di lire seimila cinquantatre e centesimi novantadue depositata presso la medesima Cassa per far fronte ai pagamenti delle opere pubbliche*».<sup>39</sup>

La copertura ad arco di ponte era stata costruita ad opera d'arte dai nostri valenti artigiani, murifabbri e scalpellini. Il Sindaco Carlo Coletti manifestava concretamente la propria soddisfazione, osservando «... *come gli artigiani costruttori del ponte Capolavalle (avessero) con tale esattezza e precisione eseguito il lavoro loro affidato da meritare oltre ad un pubblico encomio anche una certa gratificazione, o ben servito*

<sup>35</sup> CC 29 ottobre 1890, n. 91

<sup>36</sup> GM 28 marzo 1876, n. 24

<sup>37</sup> GM 24 aprile 1876, n. 32

<sup>38</sup> CC 15 marzo 1886, n. 7

<sup>39</sup> GM 14 giugno 1886, n. 34

*secondo che, è solito praticarsi in simili rincontri ... proponendo ... la gratificazione di lire centosei e centesimi settantacinque per riguardo».*<sup>40</sup> L'importanza del ponte era tale che la popolazione aveva finito con l'identificare il largario sovrastante come Ponte o Capolavalle. Il comune, ultimati i lavori, avrebbe fatto sistemare una lapide ricordo che ancora oggi fa mostra di sé sulla parete di un palazzo attiguo alla piazza.



L'opera non sarebbe bastata di per sé a preservare il luogo dalle future inondazioni, come testimoniano alcuni provvedimenti amministrativi successivi al 1886. Fu necessario «... *in prossimità della rampa che immette a Strada Taverna costruire un fortino, che fermi l'acqua del torrente nel proprio alveo, e ciò ad evitare, che ingrossandosi il torrente predetto, non irrompa nella pubblica piazza*».<sup>41</sup> Furono poi liquidate lire 42,25 «... *al Sig.r Pasquale Fabrizio, Tesoriere Comunale in rimborso di spese sostenute per lo sgombrò del materiale trasportato dal torrente nella Piazza Capolavalle*».<sup>42</sup> Allo scopo di prevenire il ripetersi di tali disastrosi inconvenienti il comune aveva dovuto dare luogo a lavori suppletivi prima di procedere alla ultimazione ed al col-

<sup>40</sup> GM 26 luglio 1886, n. 39

<sup>41</sup> CC 10 novembre 1890, n. 98

<sup>42</sup> GM 14 luglio 1892, n. 90

laudo dei lavori di incanalamento del torrente sottostante la piazza Capolavalle. Non potendo eseguire i lavori in economia il comune si era esposto ad una consistente situazione debitoria nei confronti dell'impresa appaltatrice della strada interprovinciale Sandonato - Opi. «... *I lavori addizionali (furono) eseguiti al Ponte Capolavalle per conto del Comune, dall'Impresa Santoro con una resta dovutagli di L 8651,54*».<sup>43</sup>

La manutenzione del largario avrebbe continuato a richiedere spese più o meno consistenti nel 1893 «... *al Signor Raffaele Pellegrini fu Loreto per piccoli riatti che devono essere fatti al muraglione a sinistra del torrente alla Piazza Capolavalle lire venticinque*».<sup>44</sup> Opere decisamente più costose furono programmate allo scopo di «... *liberare la strada interprovinciale Sandonato - Opi, nel tratto che attraversava la piazza Capolavalle, dai guasti continui che le arrecano le acque che scendono dalla parte alta del paese, durante le piogge ... costruendo ... un ponte o acquedotto, che dalla piazza Municipio sboccasse in linea retta all'alveo del torrente*».<sup>45</sup>

Le periodiche inondazioni del torrente avrebbero continuato a preoccupare i sandonatesi per molti decenni ancora. A partire dal 1950 il problema è stato in parte risolto con la costruzione di muraglioni di imbrigliamento delle acque posti a nord dell'abitato. Nel frattempo i ripidi pendii montani sono stati invasi dai boschi che hanno rallentato, ostacolato ed in definitiva impedito il dilavamento delle acque. Negli ultimi decenni il rimboschimento spontaneo, dai limiti dell'abitato alle faggete e ai pascoli di alta montagna, è stato agevolato dal miglioramento delle condizioni economiche della popolazione e dalla diffusa presenza di tecnologie di uso domestico. Le possibilità di lavoro e di reddito, riscattando dalla miseria tanta povera gente, hanno determinato un definitivo abbandono delle improduttive colture praticate nei *cesivi*<sup>46</sup> di media montagna, progressivamente invasi dai boschi. Il rimboschimento spontaneo è stato per altro favorito dal diminuito fabbisogno di legna per i focolari domestici dal momento che questi, grazie alla introduzio-

---

<sup>43</sup> GM 23 novembre 1892, n. 125

<sup>44</sup> GM 26 marzo 1893, n. 24

<sup>45</sup> CC 16 giugno 1894, n. 43

<sup>46</sup> Le esigenze di messa a coltura dei cesivi sono state rappresentate in altra parte del libro dove i pazienti lettori potranno trovare, sui cesivi medesimi, più dettagliate informazioni.



ne di cucine elettriche e soprattutto a gas, non sono più serviti per cucinare i cibi.

## Terremoti

I terremoti, in quanto calamità naturali imprevedibili, trovavano e continuano a trovare le popolazioni impreparate e disarmate. La scienza non ha fatto significativi passi avanti dal 1800 in poi, salvo derivare, dallo studio statistico dei terremoti, una incerta capacità di previsione circa il ripetersi dei fenomeni. Mettiamo da parte l'attualità e le preoccupazioni che ci assillano dal 1984, anno per Sandonato di un terribile terremoto, per nostra fortuna non particolarmente disastroso.

Prima di arrivare alle cronache della seconda metà dell'ottocento documentiamo, procedendo a ritroso nel tempo, tre memorabili eventi sismici. In *Appunti di vita sandonatese*<sup>47</sup> si ricorda il terremoto del 1805 con le parole dell'abate Carlo Coletta.

*«Nel dì 26 luglio alle ore due e un quarto della notte si fece sentire un gran terremoto non mai inteso simile a tempi nostri in queste nostre contrade. Nella stessa notte replicò più volte e per circa un mese si sono intese delle scosse; ed il popolo spaventato in tutto questo tempo, per evitare il pericolo, ha sempre dormito fuori dell'abitato in mezzo alla campagna. In questa terra sono caduti alcuni tetti con la sezione di varie muraglie, ma in altre contrade vi sono stati effetti più perniciosi, maggior terrore, ruine grandissime; e moltissimi morti ...».*

La notizia di un altro, più antico, terremoto era stata annotata nel *liber mortuorum* dall'abate di turno che non aveva percepito compenso alcuno per i funerali di quattro vittime. *«A dì 24 luglio 1654 Morse Francesco Di Bona nello terremoto (nihil dedit). Morse Penta sua madre, nihil dedit essendo sepellita per l'amor di Dio. Morse Giovanna Mazzola, nihil dedit essendo sepellita per l'amor di Dio. Morse Nora Mazzola sua figliola nihil dedit essendo sepellita per l'amor di Dio».*

Un terremoto ancor più lontano nel tempo era stato ricordato da Bonaventura Tauleri, storico di Atina. Nell'anno 1348 un disastroso terremoto aveva devastato la Valle di Comino, distruggendo il possente castello di Alvito. Gli atinati a loro volta erano stati *«... dal tremuoto*

---

<sup>47</sup> A. Mazzola, *Appunti di vita sandonatese*, cit.

*quasi tutti morti e atterrati .... sotto ... le loro cadute abitazioni».*<sup>48</sup>

Nel luglio del 1873, tornando alle nostre cronache municipali, il ripetersi di scosse di terremoto di una certa intensità avevano determinato qualche legittima preoccupazione. Nella immediatezza dell'evento sismico la GM aveva tentato di prevenire episodi di sciacallaggio deliberando: «... stante l'attuale condizione del Paese, che tutti han dovuto abbandonare i propri domicili, attesa la frequenza delle scosse di terremoto, la proprietà cittadina resta abbandonata e deserta, e xche (sic !) è indispensabilmente necessario ed urgente tutelare la sicurezza pubblica con stabilire un servizio di vigilanza notturno, invitando dei generosi cittadini a pattugliare l'interno dell'abitato nell'intera notte e calmare per questa parte i spiriti depressi dalla sventura che ci ha colpiti».<sup>49</sup> Il pattugliamento venne assicurato da dieci volontari dietro compenso di una lira per ciascuno per più notti.

La sera del 6 dicembre 1874, a poco più di un anno di distanza, un nuovo terremoto rinnovò «... le piaghe non ancora rimarginate di tanti nostri concittadini ... Nella simile catastrofe del 12 luglio 1873, che durò circa un mese, la benefica mano della Provincia fu solerte soccorrere la gente povera danneggiata da quel flagello con £ 865».<sup>50</sup> In presenza di quella nuova sventura, il Comune si era adoperato perché fosse concesso un secondo sussidio di lire seicento promesso a ciascuno dei dieci comuni maggiormente danneggiati dal terremoto. Si era trattato in sostanza di riattivare «... le pratiche che si iniziavano in novembre dello scorso anno per la concessione di un sussidio a' danneggiati dal terremoto del luglio dell'anno stesso, essendosi disgraziatamente i danni rinnovati con terremoto del sei andante».<sup>51</sup> Per far fronte alle più immediate necessità della gente, la GM richiedeva l'autorizzazione per «... una seduta straordinaria del Consiglio, perché potesse deliberare se sia il caso di concedere su' fondi comunali qualche sussidio alle persone povere qui danneggiate dal terremoto».<sup>52</sup> Il successivo 3 gennaio la stessa giunta deliberava «... di dare un compenso a

<sup>48</sup> Buonaventura Tauleri, *Memorie storiche dell'antica città d'Atina*, ristampa anastatica pag. 116 - 117 in: A. Mancini, *La storia di Atina*, Arnoldo Forni Editore, Sala Blognese 1994

<sup>49</sup> G. M. 18 luglio 1873, n. 157

<sup>50</sup> GM 11 dicembre 1874, n. 108

<sup>51</sup> GM 11 dicembre 1874, n. 108

<sup>52</sup> GM 13 dicembre 1874, n. 109

*Mazzola Vincenzo, Paglia Donato, Salvucci Raffaele e Tempesta Alfonso per l'opera prestata la notte del sei scorso dicembre, quando si fece qui sentire una scossa di terremoto, ed anche rimborsarli delle spese sostenute per illuminazione notturna nella menzionata spiacevole congiuntura, essendo rimasta la popolazione in veglia e fuori delle proprie case».*<sup>53</sup> Il 28 gennaio sarebbero state distribuite «... le lire centocinquanta avute dal Sig. Sotto Prefetto per sussidio alle persone povere danneggiate dal terremoto del sei Dicembre 1874».<sup>54</sup> Seguiva un elenco di 13 persone, scelte con qualche intuibile e discutibile criterio, beneficiarie, per loro buona sorte, con un modesto sussidio, da 10 a 15 lire pro capite.

Un terremoto notevolmente più disastroso si verificherà qualche decennio più tardi, il 13 gennaio 1915. La cronaca di quel calamitoso evento è stata ripresa dal resoconto del Sindaco Ciro Musilli agli assessori riuniti il 9 febbraio.

*«... in seguito al terremoto la popolazione incurante dell'imperversare del tempo con pioggia vento e neve, dovette abbandonare le abitazioni danneggiate fortemente, di cui molte pericolanti, e si riversò per le strade e piazze invocando ricovero. Che sia per dovere di carica, che per sentimento umanitario egli non mancò in quel giorno di provvedere alla costruzione di pubbliche baracche per il ricovero delle famiglie bisognose, per cui ricettò tutto il legname utilizzabile esistente in paese in quantità assai limitata. E poiché il numero di dette baracche non era soddisfacente ai bisogni, egli come è notorio invocò subito insistentemente dalle competenti autorità altro legname e tende; nonché generi alimentari resisi deficienti a causa del cessato commercio con Sora luogo di rifornimento dei locali negozianti, e soltanto dietro reiterate premure telegrafiche, ed invio di rappresentanti di quest'amministrazione a Sora, si sono ottenute alcune tende mandate pel ricovero di intere famiglie, e pel rigore della stagione, ed una limitatissima quantità di pane mal cotto e di scatole di carne».*<sup>55</sup>

Il comune di Sandonato, contrariamente alle aspettative dei nostri amministratori comunali, non sarebbe stato incluso tra i comuni seriamente danneggiati da quella disastrosa calamità.

---

<sup>53</sup> GM 13 gennaio 1875, n. 3

<sup>54</sup> GM 28 gennaio 1875, n. 10

<sup>55</sup> GM 9 febbraio 1915, n. 9